



60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

I capi di Stato e di Governo delle 58 nazioni indipendenti che facevano allora parte delle Nazioni Unite cercarono di definire un codice di condotta comune, con l'obiettivo di sancire uguali Diritti e Doveri per tutti gli esseri umani e affidarono in primo luogo ai Governi la promozione e la tutela di tali Diritti



di Gabriella Patriziano, Coordinatrice dell'Ispettorato Meridionale

La Seconda Guerra Mondiale, l'Olocausto e la bomba atomica avevano dimostrato che il genere umano poteva autodistruggersi ed era pronto a farlo. "Mai più" scrissero gli estensori della Dichiarazione Universale. Era necessario, dunque, liberare il mondo dalla paura e dal bisogno, prevenire la guerra e la distruzione, garantire la pace e la giustizia attraverso la fondazione di un ordine sociale, internazionale e nazionale, fondato sui Diritti Umani.

La nuova società mondiale, quella che veniva fuori dal conflitto, avrebbe dovuto essere eretta sulle quattro libertà fondamentali enunciate dal Presidente americano Roosevelt il 6 gennaio del 1941 di fronte al Congresso americano: Libertà di credo, Libertà dal bisogno; Libertà di parola; Libertà dalla paura.



Gabriella Viviani



Beatrice Giorgi

La Dichiarazione Universale venne elaborata da una Commissione istituita dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite il cui obiettivo doveva essere quello di promuovere i Diritti Umani. Dopo l'elaborazione essa passò attraverso vari organi delle Nazioni Unite (Segretariato Generale, Consiglio Economico e Sociale, Comitato di redazione) per poi essere approvata dall'Assemblea Generale appunto il 10 dicembre 1948. Su 58 Paesi delle Nazioni Unite, vi furono 48 voti favorevoli, 8 furono gli astenuti (Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ucraina, Jugoslavia, Sudafrica, Bielorussia, Arabia Saudita e Polonia) e 2 Paesi non parteciparono al voto (Yemen e Honduras).

Nonostante le intenzioni iniziali non ci fu mai la possibilità di elaborare una Convenzione Internazionale dei

Diritti Umani vincolante per gli Stati parte, e questo a causa della presenza di due opposte fazioni in seno alle Nazioni Unite: i Paesi Occidentali, che propugnavano per la promozione dei soli Diritti civili e politici, e i Paesi Socialisti che propugnavano per i soli Diritti Economici, Sociali e Culturali. La Dichiarazione Universale, dunque, nacque dal compromesso scaturito da queste due opposte fazioni.

La Dichiarazione Universale non è giuridicamente vincolante per gli Stati membri delle Nazioni Unite, tuttavia i Diritti e le Libertà fondamentali in essa sanciti sono stati riconosciuti dalla Comunità Internazionale alla stregua di principi inalienabili del Diritto Internazionale generale.

Essa rappresenta, infatti, il primo strumento giuridico di portata stori-

ca fondamentale in quanto sancisce universalmente i Diritti che spettano ad ogni essere umano, in ogni epoca storica e in tutto il mondo. Essa è il punto di arrivo di un lungo dibattito filosofico sul valore e il significato dei Diritti Umani portato avanti da filosofi quali John Locke, secondo il quale l'uomo ha dei Diritti innati a cui non può rinunciare neppure volontariamente; Voltaire, Rousseau, Kant e tutta la corrente dei filosofi illuministi che contribuirono con le loro idee all'elaborazione delle idee di libertà, fraternità ed uguaglianza; Jacques Maritain che partecipò personalmente alla sua stesura.

La Dichiarazione Universale è composta da trenta articoli in cui vengono sanciti i Diritti civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni essere umano, in virtù dei principi di universalità, interdipendenza e indivisibilità. Nel Preambolo è proclamato il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro Diritti, uguali e inalienabili, che costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. In essa l'insegnamento e l'educazione divengono la strada maestra per il rispetto di tutti i Diritti Umani.

La Dichiarazione Universale rappresenta l'origine del Sistema Internazionale di tutela dei Diritti Umani, costituito dall'insieme di Convenzioni, Procedure, Meccanismi e Organi creati nei decenni successivi alla sua approvazione, per promuovere e proteggere i Diritti Umani.

Il 10 dicembre 2008 la Dichiarazione Universale compie 60 anni. Qual è, dunque, oggi, la situazione a più di mezzo secolo dalla sua approvazione? Sicuramente drammatica. ➔

Secondo le ultime stime dell'UNICEF, dell'UNESCO e delle più importanti Agenzie Internazionali, in media ogni giorno muoiono oltre 26.000 bambini sotto i cinque anni, la maggior parte di loro per cause prevenibili; 1 persona su 5 non ha accesso a forniture di acqua potabile; i conflitti spesso portano a emergenze complesse, con scontri armati, popolazioni sfollate e insicurezza di cibo, con conseguenze particolarmente letali per i bambini; il numero di bambini che non va a scuola è passato dall'83% del 1999 all'87% del 2005 ma, malgrado questo aumento, persistono grandi disparità tra le regioni, le province e gli Stati e tra aree urbane e rurali; i bambini appartenenti ai gruppi vulnerabili e alle minoranze si trovano in una situazione di svantaggio; i costi di accesso alla scuola primaria rappresentano il maggiore ostacolo per milioni di bambini e ragazzi malgrado l'abolizione delle tasse scolastiche in 14 Paesi dal 2000; l'uguaglianza di genere rimane elusiva: violenza sessuale,

ambiente scolastico insicuro e inadeguato sono alcune delle cause di discriminazione delle bambine; i libri di testo, gli insegnanti e i curricula scolastici continuano a rinforzare gli stereotipi di genere.

Nonostante i progressi compiuti a livello di legislazione internazionale, dunque, le violazioni dei Diritti Umani proseguono irrimediabilmente. Per questo la loro promozione avviene, oggi più che mai, responsabilità di tutti.

I Salesiani e il VIS hanno accolto questa sfida: fare dei Diritti Umani il punto di partenza per tutte le azioni che ci vedono impegnati a promuovere il rispetto della dignità di migliaia di bambini e ragazzi con cui siamo quotidianamente chiamati a confrontarci, in Italia come nei Paesi più poveri del mondo.

Nella sua azione, il VIS ha fatto proprio lo *human rights based approach to development programming*, e cioè l'approccio integrato basato sul rispetto dei Diritti Umani nello svolgimento delle proprie attività, secondo le in-

dicazioni dell'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, durante il programma di riforma del 2005. Approccio integrato ai Diritti Umani ed implementazione di progetti di cooperazione allo sviluppo sono le due facce di una stessa medaglia: non può esistere, infatti, nessun progetto di cooperazione allo sviluppo che non abbia nei suoi obiettivi la promozione e la protezione dei Diritti Umani sanciti dalla Dichiarazione Universale. Attraverso questo approccio, i progetti di cooperazione vengono condivisi da tutti gli attori coinvolti affinché tutti i Diritti Umani siano garantiti e riconosciuti ad ogni essere umano in tutto il mondo. Garantire la dignità, l'uguaglianza, la crescita umana e sociale, il dialogo fra i popoli fanno parte di un impegno che il VIS si è assunto e che continua a crescere grazie ad un lavoro continuo e costante di promozione e protezione dei Diritti Umani che lo vede impegnato in campagne di advocacy a livello nazionale ed internazionale,

nella messa a punto di strumenti e materiali *ad hoc* sulle tematiche legate ai Diritti umani, nella partecipazione ai più importanti Network e Comitati che operano in questo senso a livello nazionale ed internazionale.

In continuità con la propria mission, che lo chiama ad operare nel settore educativo-formativo, il VIS ha fatto propria la scelta dell'Educazione *ai e per* i Diritti Umani come via privilegiata per la loro promozione in tutti i contesti sociali, con particolare riferimento ai bambini e ai ragazzi più poveri e svantaggiati.

L'Educazione *ai e per* i Diritti Umani delle giovani generazioni si presenta come una sfida che tutti noi siamo chiamati ad affrontare. Educare ai Diritti Umani vuol dire prevenire le massicce violazioni degli stessi e farne carico in maniera irrinunciabile e totale. Un'Educazione che deve preparare i giovani ad assumersi le proprie responsabilità per l'affermazione di una società libera in uno spirito di comprensione, di pace e di

tolleranza tra i popoli. Un'Educazione, dunque, che deve riguardare tutti gli ambiti di vita dei bambini e dei ragazzi e che deve far riferimento alle loro esperienze ed alle loro esigenze.

È necessario concepire l'Educazione ai Diritti Umani come un processo inclusivo e a lungo termine che riguarda il cambiamento personale e sociale e permette ai giovani di divenire essi stessi cittadini attivi e strumenti di cambiamento.

A questo proposito il VIS si è fatto promotore dell'organizzazione di un **Congresso Internazionale su Sistema Preventivo e Diritti Umani**, che avrà luogo a Roma dal 2 al 6 gennaio 2009, il cui obiettivo principale è quello di promuovere la riattualizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco attraverso la sensibilizzazione degli operatori ed educatori salesiani, per favorire il loro impegno nell'educazione *ai e per* i Diritti Umani. A tale iniziativa si collega la promozione di una piattaforma (www.donboscohumanrights.com)

volta alla raccolta di materiali ed esperienze significative sulle tematiche del Congresso. Ad essa è associato un Corso Online su "Educare ai Diritti Umani" in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo) che in questi mesi sta coinvolgendo più di 500 salesiani, laici, operatori, educatori ed insegnanti provenienti da tutto il mondo impegnati nella promozione e protezione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Il Sistema Preventivo ci permette di fare leva sulla *prevenzione* delle massicce violazioni dei Diritti Umani che ancora affliggono l'umanità intera; ci insegna che è necessario far riferimento al superiore interesse del giovane per aiutarlo a divenire protagonista attivo della società in cui vive; ci spinge a rivolgerci a tutti i giovani promuovendo i loro Diritti senza discriminazioni, favorendo il principio di uguaglianza; ci aiuta a comprendere il valore sociale dell'educazione che deve divenire educazione informale, permanente e quotidiana. ■

